



Aldilà degli emendamenti che andremo a proporre, dal nostro punto di vista si impone una riflessione di carattere generale sul provvedimento in discussione e la filosofia che lo si ispira di cui ne abbiamo cognizione dalle diverse interviste che il ministro Bongiorno ha rilasciato in questi ultimi giorni.

Il decreto cosiddetto concretezza ancora una volta, come altre iniziative legislative precedenti, individua nelle misure di contrasto all'assenteismo l'azione di miglioramento dell'efficienza dei servizi erogati evocando di nuovo l'immagine del lavoratore pubblico come uno degli elementi di maggiore criticità nelle pubbliche amministrazioni.

In questo senso vanno considerati gli strumenti individuati nel disegno di legge come i sistemi di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza, una risposta retorica e populista per nascondere una vera difficoltà di capacità politica e risorse per cambiare davvero le pubbliche amministrazioni.

Su questo passaggio specifico del provvedimento in itinere rileviamo che non è previsto nessun tipo di partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori e in questo senso pare utile richiamare il nuovo art. 4 della legge 300/70, come modificato dall'art. 23, comma 1, d.lgs 14 settembre 2015 n. 151, che codificando le fattispecie per le quali i sistemi di controllo in questione possono essere introdotti, dispone che possono essere installati previo accordo collettivo stipulato con le associazioni sindacali maggiormente rappresentative, pertanto riteniamo necessario che venga previsto il confronto con le organizzazioni sindacali anche in materia di controlli.

Inoltre riteniamo che l'istituzione del Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa denominato Nucleo della concretezza, sembra assumere la funzione di commissariamento delle diverse amministrazioni in una stretta collaborazione con il prefetto competente, accentuando molto l'attività di controllo e di intervento da parte del ministero dell'interno.

Inoltre sottolineiamo che il piano di reclutamento indicato nel disegno di legge da attuarsi mediante assunzioni nel limite di un contingente complessivamente corrispondente a una spesa pari al 100% di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, si dimostra del tutto insufficiente, una misura che non affronta la situazione di grave carenza di organico immediata e di prospettiva che caratterizza il settore pubblico.

Valutando anche la prevista riforma delle pensioni, la possibile introduzione della quota 100 impatterebbe in modo particolarmente rilevante sul personale pubblico, vista l'elevata età media e l'elevata anzianità di servizio, aggravando una situazione che in molti casi è già al limite della possibilità di funzionamento dei servizi.

Le notizie che si rincorrono nelle ultime ore ci raccontano di ipotesi di tribunale degli statali, di pagelle, tutta una serie di istituti che non motivano i lavoratori e non servono a migliorare i servizi.

Servono altresì investimenti per un piano di assunzioni straordinario che vada oltre il turn over, risorse adeguate per i salari, per la riqualificazione del personale, per la formazione, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, per la stabilizzazione dei precari, per il finanziamento del nuovo ordinamento e sistema di classificazione del personale.

Questo serve per dare il giusto valore al lavoro pubblico, non serve un'altra legge contro le lavoratrici e i lavoratori pubblici.